

Non voglio pentirmene

Cara Anna, dolce figlia mia, l'ultima volta che ti ho vista era Marzo. Sai, nonostante l'età, sono ancora così lucida nei pensieri, conto i giorni e annoto le visite.

Qui il tempo è così: fermo.

Portavi gli abiti invernali, il giaccone grigio che sai non mi piace, come non mi piacciono i capelli tagliati corti e lasciati diventare grigi, e la montatura degli occhiali che è troppo scura. Tutte cose già dette. So che a renderti così maschile è il tuo modo di farti forte con il mondo.

Questo mondo mi diventa ogni giorno più incomprensibile. Sono settimane che la televisione non parla che di questo Covid 19. Ne abbiamo riso all'inizio come di una semplice influenza, con te che mi dicevi: "Perfino il virus tu lo convinci ad andarsene". E sì, io ho sempre convinto tutti che avevo ragione, forse per questo motivo hai deciso di fare l'avvocato come me. Perché' finalmente qualcuno desse ragione a te.

Il personale è cambiato nei modi, ma soprattutto quelle protezioni e quella distanza per evitare il contagio mi impediscono di capire cosa pensino davvero. Sono settimane che non vedo un sorriso. La Maria che mi era così cara è proprio sparita dal centro. Mi spiace, era la persona con cui legavo di più, mi faceva ridere mentre mi portava fuori a prendere il sole.

Le gambe sono sempre più gonfie, non capisco perché il viso si incartapecorisca mentre le gambe diventano dei bottiglioni. Le uscite all'aperto sono sospese e mi mancano i fiori, sono pochi in questa stagione, sono le piccole margherite di campo e il trifoglio a macchie del parco.

Non volevo esserti di peso concitata come sono, tu hai un lavoro troppo importante per occuparti di me, e non volevo stare con quelle badanti che ti tengono davanti alla televisione tutto il giorno a rincretinirti. L'ho fatto per dignità Anna, e non voglio pentirmene perché io non rimpiango mai nulla.

Questo credo di avertelo insegnato fin troppo bene. Questo virus non è la guerra, io l'ho vissuta ed era una cosa diversa. È più una dittatura della paura perché tenerci lontani è distruggere i legami che ci rendono umani.

Questo virus si porta via noi anziani, ma ci siamo già fatti portare via quando abbiamo scelto di chiuderci qui.

Tuo padre invece è morto che era giovane, agli uomini viene concesso un tempo più lungo di noi donne per definirli belli. Tuo padre è morto che era ancora così bello. Non so perché' al funerale ti misi il cappottino rosso, ma ti vedo ancora che corri dietro alla bara...

Al mio funerale invece non ci sarai, non ci saranno la Tina, Ugo e Mariolina che mi veniva a trovare spesso. Tuo fratello che con la scusa che vive dall'altra parte dell'emisfero non telefona neppure.

Lui e le sue ricerche, come se in Africa non ci fossero i telefoni. Faccio finta di nulla, ma io so, sia di sua moglie che dei suoi figli, che lui di famiglie ne ha due.

Ma torniamo a noi. Per tutte le mie cose riferisciti a Massimo. Ho lasciato il testamento registrato da lui. Non sono tante cose, ma sono il ricordo di una vita. La casa al mare non venderla. Ci andavo con papà, il lungomare di Savona in inverno è bellissimo. La lascio a te perché tu ne disponga come preferisci.

Mi ero preparata tutto il funerale, le musiche i fiori, chi leggesse. Invece non ci sarà nessuno ad accompagnarmi e questo è il torto più grande che mi fa la vita, dopo il fatto di non vederti.

Ho contato che ogni giorno guardo la tua fotografia sul tavolino della mia stanza più di 200 volte. Siamo state una bella coppia: madre e figlia. Mi dispiace di essere andata via per orgoglio...Oggi e solo oggi lo ammetto.

Spero di rivederti con un vestito a fiori. L'estate è una stagione così meravigliosa.

Tua madre quasi centenaria.

Viviana Ferrero